

come un ambiente intellettuale. Il localismo è la forma principale di esorcismo nei confronti della pratica analitica: in molti hanno pensato di sistemare o risistemare le cose attribuendo a Lacan la paternità di una psicanalisi alla francese trovandone, di volta in volta, le ascendenze filosofiche (Hegel, Heidegger) o strutturalista (Levi – Strauss) pur di non riconoscerne la specificità e la sorgente nella pratica. Esattamente il contrario di quanto è avvenuto.

Sono Pichon e Laforgue, piuttosto, in un articolo del 1923 intitolato "De quelques obstacles à la diffusion des méthodes de psychanalyse en France", e citato da Mario Francioni nella sua bella opera "Storia della psicoanalisi francese", a farsi paladini della psicanalisi patriottica. Nel loro articolo sostengono che quella che chiamano la "dottrina" psicanalitica può essere solo in parte accettata in Francia una volta passata al setaccio della psichiatria che ne emendi la nomenclatura viziata, sono parole dei due, da "immoralità".

Come nel caso del termine "libido" che, per un francese è impossibile non associare con "libidinoso". Perciò "libido" è una parola da bandire dalla nomenclatura psicanalitica francese. Operazione di pulizia, e di polizia, in

ogni caso di disinfezione, secondo i più sani principi della deontologia medica; operazione che, guarda caso, individua primariamente nella cultura l'agente patogeno, responsabile di tutte le "deformazioni eversive" cui la psicanalisi sarebbe andata incontro in Francia. Quel che dà fastidio, insomma, è una lettura libera della teoria e della pratica psicanalitica. Dà fastidio il fatto che la psicanalisi serva a fantasticare invece che a curare. Con buona pace della regola fondamentale la quale nient'altro sottolinea se non che, proprio attraverso la fantasticheria, l'associazione libera, si effettua la terapia.

Non contribuire all'elenco delle contestualizzazioni ortopediche della pratica psicanalitica diventa, a questo punto, prima che una conseguenza dell'analisi fin qui condotta, un'esigenza etica di riaffermazione delle condizioni analitiche.

Sembrerà strano evocare l'etica in una posizione che, per il fatto di trovarsi all'opposto di ogni conformità e dell'annesso conformismo, si trova anche all'opposto della morale. Eppure è proprio dove conduce l'etimo della parola: ethos, comportamento. Qualcosa di essenzialmente pratico: un atto che, tuttavia, si distingue dall'azione perché si situa in un teatro di parola, implica cioè